

come Iren ha scavalcato Hera. Degna di nota, infine, l'uscita del gruppo Sorigenia dalla classifica dei primi venti, che nel 2010 era in undicesima posizione.

Secondo quanto è emerso dai primi risultati dell'Indagine sul segmento della vendita di gas naturale (all'ingrosso e/o al dettaglio), la dimensione media delle imprese di vendita è piuttosto bassa, al pari di quanto già osservato anche in altri segmenti della filiera. Quasi un terzo delle aziende opera infatti con un numero di addetti compreso tra due e nove¹¹.

Tre quarti delle imprese di vendita, inoltre, risultano possedere meno di nove addetti. La distribuzione dei venditori per classi di addetti, tuttavia, è in questo caso influenzata da uno scarso tasso di risposta, da parte degli operatori, alla domanda sulla consistenza del personale.

Dalle prime e provvisorie elaborazioni dei dati raccolti nell'Indagine annuale risulta che nel 2011 il mercato finale della vendita di gas

naturale comprende 20,6 milioni di clienti, il 92,5% dei quali sono domestici, l'1,2% sono condomini con uso domestico, il 5,1% appartengono al settore del commercio e dei servizi, l'1,2% al comparto industriale e meno dello 0,5% alla generazione termoelettrica (Tav. 3.33).

In termini di volumi, naturalmente, le proporzioni tendono a invertirsi: includendo anche gli autoconsumi, il settore domestico ha assorbito il 21% del gas complessivamente consumato, ovvero 16,9 G(m³), i condomini con uso domestico hanno acquisito il 4% del gas ovvero 3,2 G(m³), il commercio ne ha utilizzato l'8,2%, corrispondente a 6,6 G(m³), l'industria ne ha consumato il 25,8%, cioè 20,8 G(m³) e la generazione elettrica ne ha assorbito il 41,1%, equivalente a 33,1 G(m³). Come è facile prevedere, spostandosi da settori quale il domestico ai settori per cui il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso, aumenta la quota di volumi acquistati sul mercato libero: essa è

TAV. 3.33

Mercato finale per settore
di consumo nel 2011

Clienti in migliaia e volumi in M(m³)

	DOMESTICO	CONDominio USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	TOTALE
CLIENTI						
Autoconsumi	1	0	1	0,34	0,06	3
Mercato libero	1.927	65	479	101	0,66	2.573
Mercato tutelato	17.079	188	573	138	0,09	17.977
TOTALE	19.007	253	1.053	239	0,82	20.554
VOLUMI						
Autoconsumi	6	9	89	644	11.788	12.536
Mercato libero	1.930	1.216	4.695	19.458	21.314	48.613
Mercato tutelato	14.923	1.979	1.830	660	9	19.400
TOTALE	16.858	3.204	6.613	20.762	33.111	80.549

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

¹¹ Si ricorda che il numero degli addetti richiesto nell'Indagine annuale è riferito al personale dipendente (a tempo pieno, a part time, con contratto di formazione e lavoro ecc.) e indipendente (collaborazione coordinata e continuativa, prestazione d'opera occasionale ecc.) che al 31 dicembre 2011 era complessivamente impiegato nelle attività regolate (stabilite dall'art. 4, lett. da a) a u) del *Testo integrato di unbundling* (allegato alla delibera 18 gennaio 2007, n. 11/07), eventualmente riproporzionato per tener conto del personale condiviso tra più attività. Se, per ipotesi, una certa impresa svolge l'attività di distribuzione sia del gas, sia di energia elettrica, il numero di addetti che deve indicare nel questionario è dato dalla somma del personale impiegato in entrambe queste attività, escludendo, invece, quello impiegato dall'impresa, ma non direttamente imputabile a tali attività.

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)						TOTALE
	< 5.000	5.000- 50.000	50.000- 200.000	200.000- 2.000.000	2.000.000- 20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO	15.129	3.508	590	127	46	0	19.400
Domestico	14.211	679	25	5	4	0	14.923
Condominio uso domestico	230	1.496	222	31	0	0	1.979
Commercio e servizi	551	992	203	67	17	0	1.830
Industria	139	341	138	24	19	0	660
Generazione elettrica	0	0	2	1	6	0	9
MERCATO LIBERO	2.337	2.863	2.162	5.143	8.323	27.786	48.613
Domestico	1.680	152	45	35	18	0	1.930
Condominio uso domestico	47	681	380	102	5	0	1.216
Commercio e servizi	517	1.438	896	1.121	717	8	4.695
Industria	94	591	833	3.693	6.669	7.578	19.458
Generazione elettrica	0	1	7	191	915	20.200	21.314
TOTALE	17.467	6.371	2.751	5.270	8.369	27.786	68.014

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.34

Mercato finale per tipologia
e dimensione dei clienti
nel 2011
M(m³)

infatti pari all'11,4% nel domestico, al 38% per i condomini, al 71% nel commercio e servizi, al 93,7% nell'industria e al 64,4% nel termoelettrico (valore che risente degli autoconsumi).

Rispetto al 2010, in termini di volumi venduti si assiste a un aumento nel domestico, nel condominio a uso domestico e nel terziario mentre calano nei settori produttivi. Nel domestico l'aumento è del 30%, nel condominio ad uso domestico del 2,2% e nel commercio e servizi del 3,7%.

Le riduzioni mostrate nel comparto produttivo sono rispettivamente del 7% per l'industria e del 3,4% per la generazione elettrica.

Per quest'ultimo settore il giudizio cambia se ragioniamo in termini di porzioni di consumi serviti all'interno dello stesso segmento. Infatti, fatta eccezione per il comparto industriale, la porzione di consumi soddisfatti sul mercato libero risulta cresciuta in tutti i settori.

In particolare nel domestico, nel condominio a uso domestico e nella generazione elettrica si evidenziano gli sviluppi più importanti. In particolare dal 2010 il domestico aumenta di oltre tre punti percentuali passando dall'8,1% al 11,4%, più marcata è la crescita del condominio ad uso domestico con una crescita di poco più di cinque punti percentuali, la generazione elettrica mostra un incremento in termini di punti percentuali pari a 2,5,

infine il settore del commercio e servizi registra un incremento piuttosto lieve e al di sotto di un punto percentuale.

Il dettaglio delle vendite al mercato finale per settore di consumo (al netto degli autoconsumi) e dimensione dei clienti (Tav. 3.34), conferma, in effetti, che al crescere dei consumi i clienti tendono a spostarsi sul mercato libero.

Vale la pena precisare che la presenza di volumi e prezzi (come verrà analizzato in dettaglio nel paragrafo dedicato ai prezzi del mercato libero) nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m³ è dovuta al fatto che esse comprendono i consumi di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Mentre nel 2010 si era riscontrata una graduale diminuzione di queste classi di consumo sul tutelato, il 2011 si mostra invece in controtendenza: a fronte di 19,2 G(m³) venduti a condizioni tutelate a clienti con consumi inferiori a 200.000 m³, i volumi venduti a condizioni tutelate per fasce di consumo superiori sono stati 173 M(m³) (di cui 134 M(m³) a clienti non domestici) contro i 110 M(m³) dell'anno precedente.

Come lo scorso anno, l'indagine effettuata presso gli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale ha rivolto loro alcune

TAV. 3.35

Tassi di switching dei clienti finali nel 2011

CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	5,2	5,7
Condominio uso domestico	5,9	9,2
Altri usi	6,3	38,0
di cui:		
fino a 5.000 m ³	5,3	6,5
5.000-200.000 m ³	9,7	10,6
200.000-2.000.000 m ³	15,3	15,9
2.000.000-20.000.000 m ³	22,8	25,8
oltre 20.000.000 m ³	36,3	39,1
Clienti non riconducibili a nessuna delle categorie indicate	44,4	45,3
TOTALE	5,3	29,9

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

domande anche sullo *switching*, vale a dire sul numero di clienti¹² che hanno cambiato il proprio fornitore nell'anno solare 2011¹³. L'Indagine ha evidenziato che la percentuale di clienti che nel 2011 hanno cambiato fornitore di gas è stata complessivamente pari al 5,3%, ovvero al 29,9% se valutata in termini di volumi di gas consumati dai clienti che hanno effettuato il cambio.

La tavola 3.36 mostra il dettaglio di questo dato distinguendo i clienti per settore e per fascia di consumo annuo. I dati indicano un cambiamento tendenziale del comportamento dei consumatori domestici. Questa tipologia di clienti, che tradizionalmente mostra un'elevata prudenza a spostarsi sul mercato libero, nel 2011 ha espresso una maggiore reattività alle offerte di cambio rispetto agli anni precedenti: la percentuale che ha scelto un nuovo fornitore è salita infatti al 5,2% ancora in crescita rispetto al 4,4% del 2010, l'1,8% del 2009 e l'1,1% del 2008. In termini di volumi le percentuali sono leggermente più elevate e pari, rispettivamente, al 5,7% nel 2011, al 4,8% nel 2010, al 2,4% nel 2009 e all'1,3% nel 2008. Una maggiore dinamicità

caratterizza i condomini con uso domestico e gli altri usi. Nel 2011 i condomini che hanno cambiato fornitore sono stati il 5,9% del totale (il 9,2% in termini di consumi), mentre gli "altri usi" che si sono spostati sul mercato libero sono stati complessivamente il 6,3% del totale in termini di clienti e il 38% in termini di volumi. Com'è ovvio le percentuali di *switch* aumentano al crescere della classe dimensionale dei clienti. Ciò in quanto all'ampliarsi dei volumi di consumo, si innalza la spesa per l'acquisto di gas e, di conseguenza, crescono sia l'interesse verso la possibilità di risparmiare, che è generalmente la prima motivazione del cambio di fornitore, sia la conoscenza del settore e la capacità del cliente finale di compiere scelte consapevoli. Un confronto temporale tra i tassi di *switching* evidenziati dai consumatori che destinano il gas per altri usi indica un diverso andamento tra le classi di consumo. In particolare i clienti con consumi annui fino a 2 M(m³) hanno rivelato una mobilità maggiore rispetto al 2010 mentre i clienti di maggiore dimensione hanno evidenziato una minore vivacità rispetto all'anno precedente.

¹² Per comodità di scrittura nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

¹³ Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato quindi replicato il questionario già proposto negli scorsi anni per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- il *re-switch*: quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo *switch-back* quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

TAV. 3.36

Mercato finale per settore
di consumo e regione
nel 2011
M(m³)

REGIONE	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	TOTALE
Valle d'Aosta	1.456	621	715	2.333	3.151	8.275
Piemonte	14	9	14	55	2	94
Lombardia	4.425	1.014	1.851	4.438	3.998	15.725
Trentino Alto Adige	240	48	211	446	38	982
Veneto	2.225	203	826	2.020	226	5.500
Friuli Venezia Giulia	593	82	191	778	224	1.867
Liguria	420	203	113	305	706	1.747
Emilia Romagna	2.030	267	1.042	3.162	2.363	8.863
Toscana	1.235	130	391	1.306	1.992	5.054
Umbria	226	27	75	477	318	1.122
Marche	505	38	174	511	53	1.281
Lazio	960	379	307	870	1.277	3.793
Abruzzo	406	35	103	597	551	1.693
Molise	74	6	30	94	554	759
Campania	579	43	181	547	1.354	2.704
Puglia	697	28	156	807	786	2.475
Basilicata	123	20	45	158	302	648
Calabria	171	15	42	72	694	996
Sicilia	455	20	81	1.145	2.733	4.435
ITALIA	16.833	3.188	6.549	20.121	21.323	68.014
NORD	11.402	2.447	4.961	13.537	10.707	43.054
CENTRO	3.405	615	1.081	3.854	4.746	13.702
SUD E ISOLE	2.025	126	507	2.730	5.869	11.258

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Il dettaglio territoriale delle vendite di gas al mercato finale è illustrato nella tavola 3.33. Come già osservato nel paragrafo dedicato alla distribuzione, dato il diverso grado di metanizzazione, le differenti condizioni climatiche e la più intensa presenza industriale, il Nord è l'area del Paese che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquista infatti

il 63% dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 43 G(m³); il 20% dei consumi, 13 G(m³), è localizzato nell'area del Centro e il restante 17% viene venduto al Sud e Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è ancora metanizzata).

Per quanto riguarda il settore domestico, nel 2010 circa 11,4 G(m³), più di due terzi dei quantitativi consumati dalle famiglie italiane,

sono stati venduti al Nord; il Centro ha assorbito 3,4 G(m³), vale a dire il 20% dei consumi domestici, mentre circa 2 G(m³) sono stati venduti al Sud e Isole. La regione con i consumi più elevati è risultata la Lombardia che da sola ha acquistato il 26,3% dei consumi delle famiglie nazionali (il 27% se nella categoria dei domestici si includono anche i condomini con uso domestico). Altre regioni in cui i consumi domestici superano 1 G(m³) sono l'Emilia Romagna con 2 G(m³), il Veneto con 2,2 G(m³), il Piemonte con quasi 1,5 G(m³) e la Toscana con 1,2 G(m³). Queste tre aree contano per il 12% l'Emilia Romagna, per l'8,6% il Piemonte, per il 13,2% il Veneto e per il 7,3% la Toscana.

Un ordine d'importanza delle regioni piuttosto simile si osserva anche nei vari settori di consumo del mercato non domestico. La Lombardia è il territorio che ha assorbito i maggiori quantitativi di gas: 28,3% nel commercio e nei servizi, 22% nell'industria e 18,7% nella generazione elettrica. Seguono:

- nel commercio: Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, con quote rispettivamente pari a 16%, 12,6% e 11%;
- nell'industria: Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, con quote rispettivamente pari a 15,7%, 11,6% e 10%;
- nella generazione elettrica: Piemonte, Emilia Romagna e Sicilia, con quote rispettivamente pari a 14,8%, 11% e 12,8%.
- Interessante è anche osservare il livello di *switching* a livello territoriale, osservando i tassi per regione e per tipologia di cliente (Tav. 3.37).

I clienti domestici mostrano tassi territorialmente abbastanza omogenei in tutte le regioni d'Italia, sebbene quelli collocati nel centro rivelino una vivacità leggermente maggiore, con tassi di *switching* che mediamente sono del 6,4% in termini di clienti e 7,2% in termini di volumi, contro una media nazionale del 5,2% (clienti) e 5,7% (volumi).

Lo *switch* dei condomini con uso domestico è decisamente concentrato al Centro Nord; analizzando i dati, infatti, appare un po' superiore al Centro in termini di clienti (6,2% contro il 5,9% della media nazionale), mentre risulta più alto al Nord se consideriamo i volumi (9,3% contro il 9,2% della media nazionale). Quest'ultimo dato è diverso da quello dell'anno precedente, quando il tasso di *switching* per questo tipo di usi era sostanzialmente concentrato al Nord; sembra quindi che vi sia

un allineamento territoriale dei comportamenti dei consumatori circa il cambio del fornitore. Anche per quanto riguarda gli altri usi le zone interessate cambiano a seconda si tratti di clienti o di volumi. Per questo settore di consumo, in termini di clienti il Nord risulta la macroarea con il più alto tasso di *switching* (6,7%); sorprende invece il dato relativo ai volumi, in quanto è il Sud a detenere la percentuale maggiore con il 42%, a fronte di un tasso di *switching* sul numero dei clienti del 4,9%, praticamente il valore più basso degli aggregati territoriali.

Quest'ultimo dato mostra che al Sud sono i clienti di maggiore dimensione ad avere una certa vivacità nel mercato del gas. I volumi movimentati dai grandi consumatori del sud influenzano, infine, le percentuali di *switching* complessive. Mentre il Centro risulta la zona più attiva, con un tasso medio di *switching* del 6,3% (in termini di clienti, di un punto superiore alla media nazionale), è il Sud a detenere la percentuale di cambio fornitore complessiva più elevata con il 35,9%.

Vediamo alcuni dettagli regionali. Nel settore domestico la regione che risulta avere i tassi di *switching* più elevati è il Lazio (7,5% sui clienti e 9,1% sui volumi). Per il settore condominio a uso domestico la percentuale più elevata si registra in Lombardia e nel Lazio (entrambe con il 7,3% in termini di clienti); è il Molise invece a detenere la percentuale più alta per questo settore in tema di volumi con il 55,9%.

Nella categoria di consumo "altri usi" è la Liguria ad avere il tasso di *switching* più elevato dei volumi con il 70%, mentre spetta alle Marche la percentuale più alta in merito ai clienti con il 7,7%. Vale la pena sottolineare la differenza notevole dei tassi di *switching* tra i diversi settori in Liguria.

Diversamente da quanto appena detto per la categoria "altri usi", questa regione è caratterizzata da percentuali di cambio del fornitore (in termini sia di volumi sia di clienti) nel domestico e nel condominio a uso domestico piuttosto bassi; si evidenzia quindi una certa mobilità solo da parte dei grossi consumatori. Un simile fenomeno è riscontrabile, anche se in misura meno marcata, in Campania. Considerando i tassi di *switching* complessivi, invece, si può notare che nel Lazio si registra il tasso più elevato in termini di clienti mentre è la Campania, come anticipato, ad avere il tasso più alto per i volumi.

Considerati gli elevati livelli di acquisto (Tav. 3.36), la Lombardia è anche la regione in cui risulta operare il numero più rilevante di

TAV. 3.37Tassi di switching per regione
e tipologia di clienti nel 2011

REGIONE	DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		TOTALE	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Valle d'Aosta	4,8	4,9	7,0	11,6	6,6	55,9	5,0	42,9
Piemonte	0,9	1,0	0,6	0,7	4,2	5,7	1,3	4,7
Lombardia	4,8	5,6	7,3	9,4	7,0	44,3	5,0	33,7
Trentino Alto Adige	3,5	3,5	2,7	4,5	2,4	26,5	3,4	20,8
Veneto	4,9	5,4	4,2	6,4	7,6	26,6	5,1	19,3
Friuli Venezia Giulia	5,9	6,5	5,4	8,5	6,6	19,8	5,9	17,1
Liguria	3,7	4,5	5,1	11,1	4,7	70,0	3,7	45,2
Emilia Romagna	5,0	5,4	4,5	7,1	6,6	21,6	5,1	18,0
Toscana	5,7	6,4	5,8	7,4	5,6	41,1	5,7	32,3
Umbria	6,9	8,1	6,7	7,4	6,5	4,6	6,9	5,3
Marche	5,3	5,2	3,0	2,3	7,7	15,5	5,5	11,0
Lazio	7,5	9,1	7,3	9,2	5,4	39,3	7,4	27,6
Abruzzo	4,9	6,3	4,2	10,3	4,8	31,4	4,9	25,6
Molise	4,3	7,0	3,5	55,9	7,2	53,6	4,8	47,5
Campania	5,4	5,5	2,9	2,1	5,3	64,6	5,3	49,8
Puglia	4,3	4,7	2,7	9,8	5,2	38,0	4,3	32,5
Basilicata	4,4	5,0	3,5	13,5	7,6	33,0	4,6	25,2
Calabria	6,3	7,8	3,4	1,7	5,9	42,3	6,3	38,4
Sicilia	4,5	5,1	2,6	1,7	2,9	34,2	4,4	30,9
ITALIA	5,2	5,7	5,9	9,2	6,3	38,0	5,3	29,9
NORD	4,8	5,4	6,0	9,3	6,7	37,8	4,9	29,1
CENTRO	6,4	7,2	6,2	9,2	5,7	34,3	6,3	26,4
SUD E ISOLE	4,9	5,3	2,9	4,8	4,9	42,0	4,9	35,9

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

imprese di vendita, pari a 169, come si vede dalla tavola 3.38, per la quale è opportuno specificare a tal proposito che nella colonna relativa al numero degli operatori di vendita le imprese vengono contate tante volte quante sono le regioni in cui operano. Un elevato numero di venditori è presente anche in Piemonte (118), in Veneto (103) e in Emilia Romagna (104). Da rilevare infine che rispetto al 2010 il numero degli operatori è cresciuto praticamente in tutte le regioni italiane. I venditori che vendono gas sull'intero territorio nazionale sono tredici e in costante crescita rispetto agli anni precedenti; risultavano nove nel 2010 e sei nel 2009.

Circa i livelli di concentrazione sul territorio, è possibile effettuare un'analisi attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote di mercato (calcolate sui volumi venduti) dei primi tre operatori e dalla quota di clienti da questi serviti, già utilizzato anche relativamente alla distribuzione.

Il livello del coefficiente C3 risulta molto elevato quasi ovunque, con punte superiori all'80% in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Calabria e Lazio. Da notare anche che la presenza di un elevato numero di imprese non garantisce bassi livelli di concentrazione, come dimostra il caso del Lazio in cui a fronte di 90 venditori

TAV. 3.38

Livelli di concentrazione
nella vendita di gas naturale
Quota di mercato dei primi tre
operatori (C3) e percentuale di clienti
da questi serviti

REGIONE	OPERATORI	C3 SUL MERCATO DOMESTICO	% DI CLIENTI DOMESTICI SERVITI	C3 SUL MERCATO TOTALE	% DI CLIENTI SERVITI
Valle d'Aosta	118	61,3	70,8	42,5	55,0
Piemonte	21	97,7	98,7	93,9	98,1
Lombardia	169	45,6	50,7	34,6	50,1
Trentino Alto Adige	55	91,0	91,2	68,5	80,4
Veneto	103	61,2	56,0	51,4	56,0
Friuli Venezia Giulia	67	69,6	64,0	54,2	63,5
Liguria	63	74,5	81,8	72,9	81,6
Emilia Romagna	104	75,8	79,5	55,6	52,3
Toscana	87	80,0	79,9	43,8	42,3
Umbria	51	71,7	73,5	56,4	19,5
Marche	73	63,4	62,8	62,3	62,5
Lazio	90	83,8	88,3	70,3	78,8
Abruzzo	93	62,3	60,8	46,9	26,7
Molise	43	65,6	65,6	77,7	20,2
Campania	82	74,1	76,4	77,3	71,1
Puglia	63	74,5	70,6	72,8	70,4
Basilicata	49	78,1	76,7	77,6	47,1
Calabria	46	85,4	87,4	72,1	63,4
Sicilia	49	76,8	72,7	76,3	37,3

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

presenti, i primi tre possiedono una quota dell'83,8% e servono l'88,3% dei clienti domestici della regione. Nonostante un'inversione di tendenza rispetto al 2010, con un incremento della concentrazione di quasi dieci punti percentuali, il livello più basso del C3 si registra in Lombardia, dove effettivamente la presenza di un numero di venditori molto consistente si traduce in una quota di mercato dei primi tre venditori di appena il 45,6% e una percentuale di clienti domestici serviti pari al 50,7%. Relativamente all'intero mercato di vendita, naturalmente, i livelli di concentrazione si abbassano, data la presenza nel calcolo dei clienti commerciali, industriali e termoelettrici che, come visto poco sopra, mostrano generalmente tassi di *switching* elevati. Rispetto al 2010 migliorano le regioni in cui si registrava il livello di concentrazione più elevato. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta, si assiste a un forte decremento della quota detenuta

dai primi tre operatori in Calabria (da 84,5% nel 2010 a 72,1% nel 2011) e in Puglia (da 81,8% nel 2010 a 72,8% nel 2011). Vale la pena di sottolineare la diminuzione del C3 anche in Toscana e in Abruzzo; nel 2011 entrambe le regioni scendono sotto la soglia del 50%. In particolare la Toscana passa dal 51,5% del 2010 al 43,8% del 2011 e l'Abruzzo dal 51,6% del 2010 al 46,9% del 2011. A differenza del settore domestico, dove solo in sei regioni si assiste a un incremento della concentrazione, sul mercato totale il C3 risulta in aumento rispetto al 2010 in 13 regioni su 19. Rispetto al 2010, fatte le dovute eccezioni per le regioni più piccole, la quota dei clienti serviti risulta in linea di massima allineata al livello di concentrazione sui volumi, dunque, in linea generale si può affermare che le imprese di maggiori dimensioni si sono riappropriate del *mass market* che negli anni precedenti era stato concesso ad altri operatori.

Fornitura del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

Una specifica sezione dell'Indagine annuale svolta dall'Autorità sui settori regolati è da diversi anni dedicata alla fornitura di gas diversi dal gas naturale distribuiti attraverso reti secondarie. Come di consueto, ai distributori di tali gas è stato chiesto di fornire dati pre-consuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2011 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno relativamente al 2010, che sono quindi da ritenersi definitivi. Per questo motivo i dati riguardanti il 2010 che verranno brevemente illustrati nelle tavole che seguono potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella *Relazione Annuale* dello scorso anno. Complessivamente hanno risposto all'Indagine 100 operatori. Di questi, 71 svolgono in modo integrato sia l'attività di distribuzione sia quella di vendita (cosa tuttora possibile, diversamente da quanto accade nel settore del gas naturale), 10 svolgono soltanto la vendita, 14 solo la distribuzione; 5 operatori sono risultati inattivi, in quanto nel corso del 2011 hanno ceduto la propria attività ad altri o sono stati incorporati da altre società. In particolare, tra le operazioni societarie che si sono verificate nel corso del 2011, le più

rilevanti hanno riguardato l'incorporazione di Gas Service Abruzzo in Beyfin. Coingas ha conferito il ramo d'azienda relativo ai gas diversi dal gas naturale a Estra che a sua volta l'ha ceduta a Estra GPL; sono proseguite quindi anche lo scorso anno le operazioni che dal 2008 vanno costruendo il gruppo toscano Estra. Prealpina Gas e Cristoforetti Servizi Energia hanno cessato l'attività e hanno ceduto gli impianti rispettivamente a Servizi Et Impianti Reti Gas e a Crisgas. Metano Nord e Fontenergia 7, invece, hanno avviato l'attività nel 2011.

Nell'insieme i 95 operatori attivi rispondenti all'Indagine sul 2011 risultano aver distribuito 38,3 M(m³), quattro in meno di quanto era stato distribuito nel 2010. Il numero di clienti (gruppi di misura) serviti, poco meno di 156.000, è invece cresciuto rispetto allo scorso anno di 5.000 unità (Tav. 3.39). Il servizio appare quindi in lieve espansione in termini di copertura di clienti (+3,3%), e – come vedremo tra breve – geografica, ma i consumi si sono ridotti del 9,6% rispetto all'anno precedente, per via di un inverno tendenzialmente più mite, ma anche probabilmente per il permanere della crisi economica.

TAV. 3.39

Distribuzione a mezzo rete di gas
diversi dal gas naturale

Volumi in M (m³) e numero di clienti

TIPO DI GAS	ANNO 2010		ANNO 2011		VAR. % 2011-2010	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	24,0	117.323	21,4	121.023	-10,8	3,2
Aria propanata	12,7	30.456	12,2	31.707	-4,0	4,1
Altri gas	5,6	2.919	4,7	2.968	-16,7	1,7
TOTALE	42,4	150.698	38,3	155.698	-9,6	3,3

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

La riduzione media del 9,6% appena vista non è stata uniforme nei tre comparti: il calo maggiore si è osservato in quello degli altri gas, dove i consumi sono scesi quasi del 17%; un'ampia riduzione si è avuta anche nel caso del GPL (-10,8%), mentre l'aria propanata ha registrato una diminuzione del 4%.

Come conseguenza dell'aumento dei clienti e della riduzione dei volumi distribuiti, nel 2011 il consumo medio unitario è sceso intorno ai 250 m³ (-12,5% rispetto al 2010), sebbene vi siano marcate differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 180 m³ è infatti il più basso, se confrontato con i 380

m³ dell'aria propanata e con i circa 1.600 m³ degli altri gas.

Tra i gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete quello più diffuso è il GPL che copre il 56% circa dei volumi complessivamente erogati e il 78% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria propanata, che rappresentano poco meno di un terzo dei volumi distribuiti. Una quota ridotta del gas complessivamente distribuito (12%) viene da altri tipi di gas.

La distribuzione regionale (Tav. 3.40) mostra, come sempre, al primo posto la Sardegna, regione ancora non metanizzata, sia per quantitativi erogati, sia per numero di clienti serviti: da sola essa

ha assorbito il 35% dei volumi distribuiti, necessari a soddisfare la richiesta di una quota quasi altrettanto ampia di clienti (il 31,3%). Il servizio rimane ancora concentrato in pochi comuni: 92 sui 377 istituiti sul territorio della regione, ma nel 2010 i comuni serviti erano 82. Come in passato, la seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale assume cifre importanti è la Toscana, che conta per il 12% dei volumi distribuiti e per il 16% dei clienti serviti. In questa regione il servizio raggiunge poco più della metà dei comuni esistenti nel territorio (145 su 287).

TAV. 3.40

Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M (m³) e numero di operatori, clienti e comuni serviti

REGIONE	2010				2011			
	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Valle d'Aosta	3	0,12	401	6	3	0,13	482	6
Piemonte	11	2,35	7.990	81	12	1,85	8.401	84
Liguria	15	2,44	12.880	72	15	2,27	12.664	73
Lombardia	17	8,20	11.294	60	17	6,88	11.719	61
Trentino Alto Adige	1	0,24	679	7	2	0,26	880	8
Veneto	3	0,15	677	13	4	0,18	1.047	14
Friuli Venezia Giulia	3	1,15	2.009	9	3	1,07	2.047	9
Emilia Romagna	18	2,75	10.259	51	18	2,40	10.188	51
Toscana	19	5,64	25.052	147	18	4,71	25.375	145
Lazio	14	2,20	15.568	52	13	1,97	16.005	52
Marche	13	0,82	3.111	37	13	0,83	3.194	37
Umbria	11	0,75	4.400	36	11	0,71	4.795	38
Abruzzo	8	0,47	4.184	15	8	0,46	4.160	13
Molise	2	0,07	241	2	2	0,07	253	2
Campania	5	0,70	3.559	13	5	0,40	2.352	11
Puglia	1	0,04	129	1	1	0,04	125	1
Basilicata	3	0,36	1.409	5	3	0,34	1.020	4
Calabria	2	0,25	2.023	6	2	0,24	1.995	6
Sicilia	3	0,06	252	4	3	0,06	263	4
Sardegna	7	13,62	44.581	82	8	13,42	48.733	92
ITALIA	-	42,37	150.698	699	-	38,32	155.698	711

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Il servizio di distribuzione dei gas diversi dal gas naturale risulta importante anche in Lombardia, la cui incidenza valutata in termini di volumi distribuiti a livello nazionale (18%) è superiore a quella espressa in termini di clienti serviti (7,5%), perché in questo territorio vi sono diverse realtà produttive che usufruiscono del servizio di distribuzione a mezzo rete di gas non naturale, i cui consumi medi – diversamente da quelli domestici – sono elevati.

Lo stesso fenomeno si manifesta anche in altre regioni, seppure per ragioni probabilmente diverse: Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Quote relativamente importanti di gas diversi

dal gas naturale distribuiti a mezzo rete sono utilizzate anche in Emilia Romagna, Liguria, Lazio e Piemonte.

Il dettaglio della distribuzione geografica mostra come la crescita del numero di clienti serviti sia prevalentemente dovuta all'espansione della copertura geografica del servizio di distribuzione/vendita. Infatti nel 2011 il numero di comuni serviti è salito di 12 unità, passando da 699 a 711 (cui corrispondono 15 nuove località tariffarie create nel 2011).

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.37, che mostra come nel complesso siano in esercizio

TAV. 3.41

Estensione delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale e loro proprietà nel 2011

Estensione in km e quote percentuali di proprietà

REGIONE	ESTENSIONE RETE			QUOTA % DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Valle d'Aosta	0	15,5	0,0	90,6	9,4
Piemonte	0	185,6	79,4	96,4	3,6
Liguria	0	178,4	84,4	96,9	0,4
Lombardia	0	121,0	109,9	86,7	11,3
Trentino Alto Adige	0	21,9	0,0	100,0	0,0
Veneto	0	31,1	2,6	100,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	0	1,2	52,6	80,5	19,5
Emilia Romagna	0	131,3	140,0	82,9	0,0
Toscana	5,1	264,1	346,0	106,5	0,0
Lazio	0	111,4	284,7	99,4	0,0
Marche	0	43,3	57,6	76,8	18,4
Umbria	0	66,9	97,6	89,0	11,0
Abruzzo	0	57,2	14,8	79,8	20,2
Molise	0	2,3	4,2	100,0	0,0
Campania	0	62,7	32,0	100,0	0,0
Puglia	0	6,8	0,0	100,0	0,0
Basilicata	0	3,6	23,5	100,0	0,0
Calabria	0	60,6	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0	9,4	0,0	100,0	0,0
Sardegna	7,5	981,3	845,7	67,3	1,9
ITALIA	12,6	2.355,7	2.175,1	84,0	2,9

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

in Italia 4.500 km circa di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.800 km alimentati a GPL).

Il confronto con i dati relativi al 2010 evidenzia una crescita dell'estensione delle reti di circa 200 km. La maggior parte delle infrastrutture appartiene agli esercenti. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è del 2,9% (la somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza in alcune regioni di altri soggetti proprietari).

La forma giuridica più adottata tra le imprese di vendita è quella della Società a responsabilità limitata (38 casi su 81); la seconda forma giuridica più utilizzata tra i venditori, con o senza distribuzione, è la Società per azioni (36 casi su 81). Spa e Srl sono le forme prevalenti anche tra i distributori "puri", i soggetti cioè che non operano nella vendita: 10 casi di Spa e 8 casi di Srl su 19.

La dimensione delle imprese che effettuano la distribuzione e/o la

vendita di gas diversi dal gas naturale è mediamente piuttosto ridotta (Tav. 3.42). 61 imprese del settore, ovvero il 74% delle 82 società che nell'Indagine hanno risposto alla domanda sulla consistenza del personale dedicato alle attività regolate dall'Autorità¹⁴, impiegano meno di 10 addetti e tra queste ve ne sono ben 35 che risultano operare con uno o addirittura con zero addetti.

Si tratta di imprese che hanno completamente appaltato all'esterno le proprie attività di erogazione di gas diversi dal gas naturale, che spesso operano in altri *business*, più o meno contigui all'attività in esame. Sono solo 11 le imprese che impiegano più di 50 persone (nel 2010 erano 10). Le classi di imprese più rilevanti sono quelle con zero addetti e quelle con un numero di addetti compreso tra 2 e 9; esse distribuiscono, rispettivamente, il 40% e il 17% dei volumi complessivi al 33% e al 27% dei clienti serviti.

La distribuzione dei gas diversi dal gas naturale non risulta complessivamente molto concentrata (Tav. 3.43) anche se il livello

TAV. 3.42

Dimensione delle imprese
che distribuiscono gas
diversi dal gas naturale
per classi di addetti
Volumi in M(m³)

CLASSE DI ADDETTI	NUMERO SOGGETTI	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	VOLUMI EROGATI	CLIENTI SERVITI
0	15	0	15,0	50.110
1	20	1	2,8	12.878
2 - 9	26	4	6,6	41.169
10 - 19	3	15	2,2	12.484
20 - 49	7	29	4,9	11.327
50 - 249	4	134	0,7	3.232
Oltre 249	7	1.657	5,7	22.735
TOTALE	82	98	37,9	153.935

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

della concentrazione sta lentamente aumentando nel tempo. La quota dei primi tre operatori nel 2011 è salita al 37,9% dei volumi complessivamente erogati dal 36,9% nel 2010. Le prime cinque imprese contano per il 56,8% (55,6% nel 2010). Occorre sommare le quote dei primi 12 operatori per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale. Nel 2011, come nel 2010, il primo operatore

è Isgas, che conta per il 14% dell'intero mercato; con l'11,6% il secondo operatore risulta essere il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, dove è presente un'importante raffineria che produce gas destinato all'alimentazione di una vicina centrale termoelettrica di proprietà di EniPower. Il terzo operatore è Mediterranea Energia Ambiente (o Medea), mentre Eni è scesa al

¹⁴ Si ricorda che il numero degli addetti richiesto nell'Indagine annuale è riferito al personale dipendente (a tempo pieno, a part time, con contratto di formazione e lavoro ecc.) e indipendente (collaborazione coordinata e continuativa, prestazione d'opera occasionale ecc.) che al 31 dicembre 2011 era complessivamente impiegato nelle attività regolate (stabilite dall'art. 4, lett. da a) a u) del *Testo integrato di unbundling* (allegato alla delibera 18 gennaio 2007, n. 11/07), eventualmente riproporzionato per tener conto del personale condiviso tra più attività. Se, per ipotesi, una certa impresa svolge sia l'attività di distribuzione di gas, sia quella di energia elettrica, il numero di addetti che deve indicare nel questionario è dato dalla somma del personale impiegato in entrambe queste attività, escludendo, invece, quello impiegato dall'impresa, ma non direttamente imputabile a tali attività.

quarto posto con il 10,5%. Nel 2009 l'ordine dei primi tre operatori vedeva sempre Isgas al primo posto, seguita da Eni e poi da Medea. La distribuzione del solo GPL risulta ancor meno concentrata, ma anch'essa in crescita rispetto al 2010. I primi tre operatori (nell'ordine Liquigas con il 14,8%, Eni con l'11,9% ed Estra GPL con il 5,7%)

hanno distribuito il 32,4% del totale; i primi cinque (che si ottengono aggiungendo Fontenergia e Sarda Reti Gas) il 40,4%, mentre la quota dei primi quindici è pari al 66,1%. Nel 2010 la quota dei primi tre operatori corrispondeva al 30,6%, quella dei primi cinque era pari al 39%, mentre i primi quindici contavano per il 63,3%.

SOCIETÀ	2010	2011	QUOTA %
Isgas	5,9	5,8	14,0
Comune di Sannazzaro de' Burgondi	4,9	4,1	11,6
Mediterranea Energia Ambiente (Medea)	4,8	4,6	11,4
Eni	4,4	4,1	10,5
Liquigas	3,4	3,2	8,1
Fontenergia	1,1	1,0	2,6
Estra GPL	1,0	1,2	2,4
Carbotrade Gas	1,0	0,7	2,3
Beyfin	0,8	0,7	1,9
G.P. Gas	0,8	0,6	1,8
Goldengas	0,7	0,6	1,6
Società Italiana Per il Gas – Italgas	0,6	0,6	1,4
Lunigas	0,6	0,5	1,4
Totalgaz Italia	0,6	0,6	1,4
Sarda Reti Gas	0,5	0,7	1,3
Enel Rete Gas	0,5	0,4	1,3
Socogas	0,5	0,5	1,3
Società Italiana Gas Liquidi	0,5	0,5	1,1
Magigas	0,4	0,4	1,0
Liguria Gas	0,4	0,3	1,0
Altri	8,7	7,2	20,6
TOTALE	42,4	38,3	100,0

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.43

Prime venti società per erogazione di gas diversi dal gas naturale nel 2010 e nel 2011

Volumi in M(m³)

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Trasporto e GNL

Con la delibera 6 dicembre 2011, ARG/gas 178/11, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie relative ai corrispettivi di trasporto e dispacciamento del gas naturale, nonché il corrispettivo transitorio per il servizio di misura del trasporto gas in vigore per l'anno solare 2012. I nuovi livelli delle tariffe di trasporto (e misura) sulla rete nazionale e su quella regionale (Tav. 3.44) sono stati determinati a seguito della verifica delle proposte tariffarie che le imprese di trasporto hanno sottoposto all'Autorità ai sensi della delibera 1 dicembre 2009, ARG/gas 184/09.

Dall'1 gennaio 2011 l'impresa di trasporto applica ai clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto di gas naturale le componenti tariffarie GS_t e RE_t , istituite dalla delibera 25 giugno 2010, ARG/com 93/10, a partire dall'1 luglio 2010.

In particolare:

- la componente GS_t destinata a finanziare il Conto per la compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore gas in stato di disagio economico;
- la componente RE_t destinata a finanziare il Fondo per misure ed interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale.

Il valore delle componenti GS_t e RE_t è stabilito trimestralmente dall'Autorità. Per il primo trimestre 2012 il valore della componente GS_t è pari a 0,1135 c€/m³, quello per la componente RE_t è pari a 0,2000 c€/m³. Dall'1 gennaio 2012 viene inoltre applicata dall'impresa di trasporto la componente tariffaria S_0 per quantitativi di gas riconsegnati agli utenti del servizio di trasporto nei punti che alimentano le reti di distribuzione. Tale componente, di segno negativo¹⁵, è finalizzata a non far gravare sui clienti finali allacciati alla rete di distribuzione i costi delle misure realizzate per l'ampliamento della capacità di stoccaggio di cui al decreto legislativo n. 130/10.

¹⁵ Per il I trimestre 2012 il valore fissato del corrispettivo (c€/S(m3)) è nullo.

CORRISPETTIVO UNITARIO VARIABILE

CV 0,003167

TAV. 3.44

Tariffe di trasporto,
dispacciamento e misura
per l'anno 2012

Corrispettivi unitari variabili
(commodity): €/S(m³)

Corrispettivi unitari di capacità sulla rete
nazionale: €/anno/S(m³)/giorno

CP_i – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA

6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione

Mazara del Vallo	2,989504	Tarvisio	0,908209
Gela	2,738260	Gorizia	0,754398
Passo Gries	0,451774		

2 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione

GNL Panigaglia	0,650370	GNL Cavarzere	0,484285
----------------	----------	---------------	----------

Hub stoccaggio

Stoccaggi Stogit/ Edison Stoccaggio	0,173288
-------------------------------------	----------

60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento

Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate	0,066435	Casalborsetti, Collalto, Medicina, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido Adriano, Santerno, Spilamberto B.P., Vittorio V. (S. Antonio)	0,210065
Rubicone	0,234231	Falconara, Fano	0,365766
Calderasi/Monteverde, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci A.P./B.P., Sinni (Policoro)	1,133172	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Reggente, Santo Stefano Mare	0,428280
Carassai, Cellino, Grottammare, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre-Passatempo	0,376781	Candela, Roseto/Torrente Vulcano, Torrente Tona	0,533830
Crotone, Hera Lacinia	1,632848	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto	2,543381

CP_e – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA

5 punti di interconnessione con le esportazioni

Bizzarone	2,729586	Passo Gries	1,733014
Gorizia	0,938093	Tarvisio	0,360866
Repubblica di San Marino	1,853189		

Hub stoccaggio

Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio	0,389855
------------------------------------	----------

6 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale

Nord occidentale	NOC	1,251817	Centro-Sud orientale	SOR	0,894593
Nord orientale	NOR	1,006802	Centro-Sud occidentale	SOC	0,731627
Centrale	CEN	0,991722	Meridionale	MER	0,634498

TAV. 3.44 SEGUE

Tariffe di trasporto,
dispacciamento e misura
per l'anno 2012

Corrispettivo unitario di capacità
sulla rete regionale; €/anno/S(m³)/
giorno

Corrispettivo transitorio per il servizio
di misura; €/anno/S(m³)/giorno

Corrispettivi GS_i e RE_i per i clienti
finali direttamente allacciati alla rete;
c€/S(m³)

CR _r	
Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale	1,264429

CM _i	
Corrispettivo transitorio per il servizio di misura	0,060030

COMPONENTI	I TRIM 2011	II TRIM 2011	III TRIM 2011	IV TRIM 2011	I TRIM 2012	II TRIM 2012
GS _i	0,1714	0,1714	0,1714	0,1714	0,1135	0,1135
RE _i	0,5138	0,5138	0,2788	0,4088	0,2000	0,6420

Per il servizio di rigassificazione di GNL l'anno termico in corso 2011-2012 è l'ultimo del terzo periodo regolatorio, definito dalla delibera 7 luglio 2008, ARG/Gas 92/08. Ai sensi di tale delibera, le imprese di rigassificazione presentano all'Autorità, entro il 31 maggio di ogni anno, le proprie proposte tariffarie relative all'anno termico successivo. In esito alla verifica delle informazioni pervenute, l'Autorità ha definito (delibera 28 luglio 2011, ARG/gas 107/11) la tariffa per il servizio di rigassificazione relativa all'anno termico 2011-2012 per le società GNL Italia e Terminale GNL Adriatico (Tav. 3.45). In aggiunta ai servizi di rigassificazione veri e propri, per consentire l'approdo delle navi e l'effettiva immissione di GNL presso il proprio terminale di rigassificazione di Porto Viro (Rovigo), la società Terminale GNL Adriatico offre, inoltre, servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio al di fuori di un ambito

portuale (che non sono regolati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti). In base a quanto stabilito dalla delibera ARG/gas 92/08, anche per questi servizi ulteriori il prezzo deve essere definito sulla base dei costi sottostanti alla loro erogazione. Pertanto, le condizioni economiche inerenti ai servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio, al pari di quelle relative ai servizi di rigassificazione, devono essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità, che le valuta anche al fine di garantire condizioni di accesso trasparenti e non discriminatorie agli utenti del terminale di rigassificazione. Dopo aver esaminato la proposta tariffaria ricevuta dalla società Terminale GNL Adriatico, l'Autorità ha quindi approvato la tariffa per i servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio presso questo terminale per l'anno termico 2011-2012, che è stata fissata in 163.836,87 €/approdo (delibera ARG/gas 107/11).

CORRISPETTIVO	PANIGAGLIA		ROVIGO	
	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)
Cqs – Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL (€/m ³ liquido)	4,991963	3,494374	36,036125	25,225287
Cna – Corrispettivo unitario associato agli approdi (€/approdo)	33.896,048384	33.896,048384	630.325,123481	630.325,123481
Corrispettivi unitari variabili per l'energia associata ai volumi rigassificati (€/GJ)				
CVL	0,027605	0,027305	0,204820	0,204820
CVL ²	-	-	-	-
CVL ³	-0,0066433	-0,0066433	-0,049246	-0,049246
Quota a copertura dei consumi e delle perdite corrisposte dall'utente del terminale per metro cubo consegnato	1,6%	1,6%	0,7%	0,7%

(A) Il servizio di rigassificazione continuativo prevede la consegna del GNL secondo la programmazione mensile delle consegne.

(B) Il servizio di rigassificazione spot è erogato con riferimento a una singola scarica, da effettuarsi in data prestabilita, individuata dall'impresa di rigassificazione a seguito della programmazione mensile delle consegne.

Stoccaggio

Con delibera 3 agosto 2010, ARG/gas 119/10, è stata approvata la seconda parte del *Testo unico della regolazione della qualità e delle tariffe del servizio di stoccaggio del gas naturale per il periodo 2011-2014* (TUSG), relativa alla *Regolazione delle tariffe per il servizio di stoccaggio di gas naturale per il periodo di regolazione 2011-2014* (RTSG). Con la RTSG sono entrati in vigore, quindi, i criteri per la

determinazione delle tariffe di stoccaggio per il nuovo periodo di regolazione 2011-2014. Con la delibera 28 luglio 2011, ARG/gas 106/11, a seguito della verifica dei dati inviati dai due operatori nazionali che operano in questa fase, vale a dire Stoccaggi Gas Italia (Stogit) ed Edison Stoccaggio, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie presentate dalle due imprese, fissando i corrispettivi specifici d'impresa per il servizio di stoccaggio relativi all'anno 2012 (Tav. 3.46), ai sensi della delibera ARG/gas 119/10.

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Corrispettivo unitario di spazio f_s	€/GJ/anno	0,181976
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione f_{in}	€/GJ/giorno	9,988803
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione f_{re}	€/GJ/giorno	13,175051
Corrispettivo unitario di movimentazione del gas CVS	€/GJ	0,084665
Corrispettivo unitario di stoccaggio strategico f_d	€/GJ/anno	0,154329
Componente US ₁ a copertura degli eventuali squilibri di perequazione	€/GJ/anno	0
Componente US ₂ a copertura del contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio	€/GJ/anno	0,002578

TAV. 3.45

Tariffa di rigassificazione per l'utilizzo dei terminali di Panigaglia e Rovigo per l'anno termico 2011-2012

TAV. 3.46

Corrispettivi unici per il servizio di stoccaggio per l'anno 2012